

## CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO 1:

### IL PRECARIATO DILAGA TRA I IL LAVORO DI TUTTI I TIPI

Tab. 1 -CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO – SALDI TRA NUOVE ASSUNZIONI E CESSAZIONI NELLO STESSO ANNO PER GLI ANNI 2014-2019							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	TOTALE
Nuovi contratti a Tempo Indeterminato	1.300.740	1.870.959	1.273.398	1.139.675	1.229.950	1.329.421	8.144.143
Cessazioni a contratti a tempo indeterminato	1.725.006	1.764.061	1.665.837	1.653.065	1.601.880	1.727.010	10.136.859
Saldo	- 424.266	+ 106.898	- 392.439	- 513.390	- 371.930	- 397.589	- 1.992.716
Fonte: INPS Osservatorio sul Precariato report gennaio dicembre anni 2014 ÷ 2019 Elaborazione COBAS Pensionati							

*“Jobs Act indica informalmente una riforma del diritto del lavoro in Italia (promossa e attuata in Italia dal governo Renzi, attraverso l’emanazione di diversi provvedimenti legislativi varati tra il 2014 e il 2015) volta a flessibilizzare [“precarizzare”, N.d.R.] il mercato del lavoro. Il provvedimento fu adottato nell’intento di ridurre la disoccupazione stimolando le imprese ad assumere... La legge è stata giudicata molto positivamente dalle istituzioni economiche internazionali come il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, la Banca centrale europea e l’OCSE.” (Wikipedia 20-2-2020)*

Il biennio nero (3.1 Decreto-legge n. 34/2014, 3.2 Legge n. 183/2014, 3.3 Decreto legislativo n. 22/2015 3.4 Decreto legislativo n. 23/2015, 3.5 Decreto legislativo n. 80/2015, 3.6 Decreto legislativo n. 81/2015, 3.7 Decreto legislativo n. 148/2015, 3.8 Decreto legislativo n. 149/2015, 3.9 Decreto legislativo n. 150/2015, 3.10 Decreto legislativo n. 151/2015) della deregolamentazione del lavoro dipendente viene così ricordato dall’enciclopedia libera a 6 anni dal suo esordio:

Il nocciolo duro dell’intera gamma di provvedimenti è costituito dall’abrogazione dell’articolo 18 dello statuto dei lavoratori (L.300/1970) che imponeva il reintegro sul posto di lavoro dei lavoratori licenziati senza giusta causa con sentenza del Giudice del Lavoro. Questo primo provvedimento è poi stato seguito dai successivi decreti che hanno sancito tutti gli altri provvedimenti che, a cascata, hanno determinato una progressiva nefanda situazione di imperio delle imprese sui lavoratori e l’intera forza lavoro.

- il contratto a tutele crescenti, un nuovo tipo di contratto per i nuovi assunti a tempo indeterminato che prevedeva leggere penalizzazioni monetarie per i padroni che licenziano senza giusta causa o proprio con causa ingiusta è entrato in vigore il **7 aprile 2015**. I lavoratori che erano stati assunti precedentemente questa data godevano e godono a tutt’oggi delle garanzie e tutele dell’art. 18 della L.300 che prevedeva il rintegro dei lavoratori ingiustamente licenziati. È quindi questa una data che costituisce uno spartiacque nella storia italiana del lavoro dipendente.
- Infatti da quel 7 aprile è cominciata una giostra nella quale la classe padronale ha usato tutti i mezzi per sostituire il precedente Contratto a Tempo Indeterminato, tutelato e garantito dall’articolo 18 con il nuovo Contratto a Tutele Crescenti (Jobs Act) che, pur conservando la denominazione di contratto a Tempo Indeterminato, aveva perso le garanzie di continuità salariale e dei diritti del contratto tutelato dall’art.18.
- Questo spiega in parte il numero, mai sotto il milione l’anno, di nuovi contratti a tempo indeterminato che nei 6 anni presi in considerazione sono stati complessivamente più di 8 milioni. Larga parte di queste nuove assunzioni sono state motivate dal fatto che i nuovi assunti non avrebbero avuto i diritti e la continuità salariale garantita dall’art.18 della legge 300/70.

- Questo numero, relativamente elevato di nuovi contratti a tempo indeterminato, ha comunque manifestato una diminuzione continua dei saldi tra nuove assunzioni e cessazioni nello stesso anno in tutti gli anni ha raggiunto il numero di quasi 2 milioni di contratti in meno perché cessati, rispetto al totale dei nuovi assunti.
- L'unica eccezione si è verificata nel 2015 anno nel quale si manifesta un modesto aumento dei nuovi assunti rispetto ai contratti cessati nell'anno. Tutti hanno convenuto che questo aumento è stato causato dalla legge che consentiva al padronato di lucrare fino 8.060 euro l'anno, per ogni nuovo assunto con il Job Act (tutele crescenti), 24.180 euro nel triennio.
- L'agevolazione contributiva consentiva ai padroni **il NON PAGAMENTO AL 100% all'INPS** del salario differito destinato ai contributi dei lavoratori. Il 2015 è comunque un anno atipico, in tutti gli anni successivi nonostante le agevolazioni contributive governative, a carico del sistema pensionistico, il numero dei nuovi contratti è stato sempre inferiore a numero dei contratti cessati.

*Piero Castello, pensionato Cobas di Roma*